

# Obiezione di coscienza

Sempre più giovani preferiscono il servizio civile a quello militare dopo che è stata ridotta la sua durata ad un anno. In città un incremento del 200% dall'88 all'89



Ragazzi in divisa. Da quando il servizio civile ha la stessa durata di quello militare, il numero degli obiettori di coscienza si è raddoppiato

# La capitale dei Signornò

È finita l'epoca della discriminazione per gli obiettori di coscienza. Nel luglio dello scorso anno, la Corte costituzionale ha ritenuto illegittimo che il servizio civile durasse 8 mesi in più di quello militare. Da allora, il numero degli obiettori è salito. Nella capitale, l'incremento delle domande è stato di oltre il 200% e il ministero della Difesa già prevede un boom di richieste nei prossimi anni.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Il 1989 è stato un anno straordinario anche per gli obiettori di coscienza italiani. È caduto il simbolico "muro" dei venti mesi di servizio civile. Nel luglio dello scorso anno, infatti, una sentenza della Corte Costituzionale ha sancito la fine della "discriminazione" che imponeva otto mesi in più di servizio a chi sceglieva il servizio civile invece di quello militare. Risale, dunque, la sentenza del 1989, l'abolizione di una discriminazione che aveva subito un calo di "vocazione" negli ultimi anni, e tornata ad essere un fenomeno di una certa importanza, ha riacquisito una sua visibilità sociale. Le domande, tra il 1988 e il 1989 sono aumentate del 141%. Resta, in ogni caso, un'opzione ancora circoscritta. Infatti, al di là del fenomeno percentuale, le domande presentate in città sono state circa 13.000. La tendenza positiva, comunque, potrebbe subire un'impennata. Il ministero della Difesa, infatti, prevede per i prossimi anni, un incremento fino alle 60.000 richieste annue.

Anche a Roma il "boom" è stato evidente: dai 186 obiettori dell'88 si è passati ai 398 dell'89, con un incremento superiore al 200 per cento. Cosa è successo? Semplicemente molti ragazzi anche prima avrebbero scelto l'obiezione, ma erano scoraggiati dall'eccezionale durata del servizio alternativo (ai venti mesi andava infatti aggiunto il tempo necessario al riconoscimento dello status di obiettore da parte del ministero). Ora, con la caduta dell'handicap, il servizio dura un solo anno e, per di più, consiste, nello svolgimento di un'attività socialmente utile e, soprattutto, non militarizzata. E, almeno in parte, cambia anche l'identikit dell'obiet-

di Capodarco - la Fgci ha da poco diffuso un proprio progetto-obiettivo per la leva, che segnerà l'avvio di una vera e propria vertenza-obiezione con le amministrazioni pubbliche, sportelli di informazione nelle scuole, un "telefono amico" comunale l'invio di una cartolina sul servizio civile da parte della Regione a tutti i giovani sottoposti agli obblighi di leva.

Naturalmente, non mancano problemi e difficoltà. Un esempio il CROC, il coordinamento degli obiettori di Roma, lo scorso anno, ottenne che la Regione Lazio varasse una delibera per la diffusione tra i giovani di un opuscolo sul servizio civile - come già fanno da qualche anno città come Perugia o Torino o regioni come l'Emilia. Un passo avanti importante, un segnale d'attenzione. Tutto però vanificò, quando Bruno Landi, allora

presidente della giunta regionale, decise di non farne più niente il CROC è una vera e propria colonna dell'obiezione di coscienza nella capitale. Ha ereditato il ruolo della vecchia LOC, la Lega Obiettori di Coscienza Attiva dall'86, il coordinamento ha aperto un proprio centro di informazione il 2 giugno dell'89. La data non fu scelta a caso, ma in chiara polemica con la tradizionale parata militare per la festa della Repubblica. «Oltre a supplire al vuoto istituzionale di informazione - afferma Massimo Paolicelli, presidente del coordinamento - noi ci poniamo come organizzazione politica degli obiettori e anche, perché no?, come luogo di incontro, dove fare amicizia». Dopo aver promosso un sondaggio sul grado di informazione dei giovani romani a proposito del servizio civile (da cui risultò che la grande maggioranza degli intervistati sapeva poco o nulla al riguardo), durante la campagna elettorale per le ultime elezioni capitoline, il CROC propose l'istituzione di un originale "assessorato alla pace", «per diffondere anche nella nostra città la cultura della nonviolenza».

In un appartamento di via Montebello, vicino alla stazione Termini, ha sede l'associazione "Signornò" un altro sportello di informazione, aperto nel gennaio dell'89 da un gruppo di obiettori, molti dei quali nel frattempo si sono congedati. Il "Signornò" ha un'impronta fortemente antimilitarista e fornisce soltanto informazioni sul servizio civile, o al massimo sulle circolari per il rinvio. A disposizione degli utenti, sono un ampio repertorio legislativo, l'elenco nazionale degli enti. Il centro offre il suo sostegno anche agli obiettori già in servi-

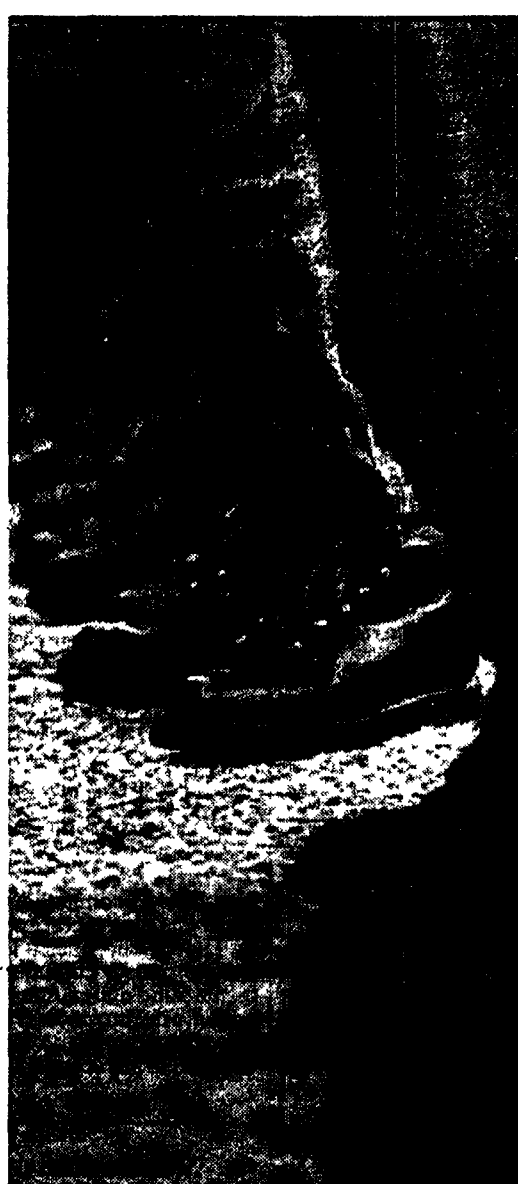
## E la Corte costituzionale disse: «Difendete la Patria senza fucile»

L'obiezione di coscienza è riconosciuta dalla legge 772 del 1972, che prevede la possibilità di scegliere il servizio civile invece di quello militare. Per svolgere il servizio civile, bisogna presentare richiesta al proprio distretto militare, entro 60 giorni dalla visita di leva o entro il 31 dicembre dell'anno, in cui si beneficia del rinvio. È necessario precisare il servizio sostitutivo che si vuole svolgere e l'ente prescelto.

gato da una domanda di servizio sostitutivo (su carta semplice, con firma autografa e timbro della circoscrizione). Spetta al distretto militare indicare l'area vocazionale (ambito sociale, ente) in cui si intende svolgere il servizio. È bene contattare immediatamente l'ente a cui si è interessati, poiché alcune associazioni organizzano corsi di tirocinio per gli obiettori. Non presentare domanda di obiezione chi possiede o ha posseduto licenza di caccia o altro porto d'armi, oppure chi ha subito condanne per porto abusivo d'armi. Dopo un paio di mesi dalla presentazione della domanda, l'obiettore è convocato per accertamenti nella stazione dei carabinieri più vicina al luogo di residenza. Si tratta di un colloquio di routine, che ormai ha perso il vecchio tono "intimidatorio". Le forze dell'ordine devono raccogliere tutte le informazioni di prassi sull'obiettore, e comunicarle poi alla commissione, che giudica sull'ammissibilità delle richieste.

Dall'incontro tra il volontario cattolico ed i giovani comunisti romani è nato invece "Gli Anni Spezzati", un centro di informazione sulla leva e l'obiezione di coscienza. Aperto nell'ottobre dell'89, all'interno dell'ateneo la "Sapienza", il centro si avvale della consulenza di Aldo D'Alessio, responsabile del Pci per i problemi della leva e autore del libro "Monre di leva", la prima inchiesta sui suicidi e gli incidenti nella caserma italiana. Mentre "Gli Anni Spezzati" sta per aprire due "filiali" a Cinecittà e a Centocelle - in collaborazione con l'Agesci e la comunità

Un'incognita che grava su questo testo di legge - salutato favorevolmente da quasi tutti gli enti - è costituita dall'approvazione in Senato, alla fine di luglio, di un testo per la riforma della leva presentato dal Pci, che oltre a portare dal 1992 il servizio militare a dieci mesi, istituisce un servizio civile nazionale omologo a quello militare. La parte contestata dalle associazioni nonviolente riguarda in questo caso l'abolizione di tutte le convenzioni con gli enti, e l'obbligo per gli obiettori di prestare servizio direttamente nella protezione civile.



## Nuova legge È polemica sui tempi 10 o 15 mesi?

La nuova legge sull'obiezione di coscienza che, dopo aver ricevuto il voto del Parlamento, sostituirà la vecchia 772, ha il suo punto centrale nella smilitarizzazione del servizio civile. Il nuovo testo, approvato nell'aprile scorso dalla commissione Difesa della Camera (e successivamente convalidato dalla commissione Affari costituzionali), prevede infatti il passaggio della competenza sul servizio civile dal ministero della Difesa ad un apposito dipartimento creato presso la presidenza del Consiglio. Inoltre - misura questa che probabilmente sarà contestata dalle organizzazioni degli obiettori, visto che contraddice la sentenza della Corte Costituzionale in merito alla durata del servizio - il servizio civile sarebbe portato a quindici mesi - un anno effettivo più tre mesi per la formazione degli obiettori, che spetterebbe alla protezione civile.

Altra novità riguarda i tempi dell'obiezione: se la commissione esaminatrice non darà risposta entro sei mesi - salvo per i casi già incompatibili con l'obiezione - le richieste saranno automaticamente accettate. Entro i tre mesi successivi scatterebbe poi la "precauzione", cioè la destinazione dell'obiettore all'ente designato. Infine, il nuovo disegno di legge prevede l'impiego degli obiettori in compiti di protezione civile, con la possibilità di richiamo in caso di calamità nazionali.

Recentemente, ha fatto scalpore una sentenza del tribunale militare di Torino, che ha assolto alcuni testimoni di Geova, ponendo così le premesse per un completo riconoscimento anche dell'obiezione totale.

Un altro tipo di obiezione di coscienza a sfondo nonviolento - sostenuta da un composito cartello di associazioni laiche e cattoliche, dal Movimento Internazionale di Riconciliazione a Pax Christi - ha conosciuto nel corso degli anni 80 un vero boom: dall'83 a oggi il numero degli obiettori è decuplicato fino ad arrivare a

## In città sei centri di orientamento autogestiti. Libri, riviste, una «Bibbia». Mille modi per informarsi

Come informarsi sull'obiezione di coscienza e i servizi alternativi a quello militare? In città, i centri di informazione in materia sono sei. Nessuno pubblico, sono tutti autogestiti. Oltre agli sportelli, ci sono anche libri, bollettini e riviste: dalla «Guida all'obiezione», un classico, la vera e propria Bibbia dell'obiettore, a «Fogli di collegamento», bollettino mensile della Loc, Lega obiettori di coscienza.

In città, tutti gli sportelli di informazione sull'obiezione sono autogestiti, ed in genere forniscono consulenza anche sul rinvio e sulle esenzioni al servizio militare. Centro di informazione e documentazione sull'obiezione di coscienza (Piazza S. Giovanni 28, tel. 6544844) è gestito dal coord romano obiettori di coscienza, ed è aperto il mercoledì dalle 15 alle 19. Gli Anni Spezzati (Università "La Sapienza", di fronte alle aule di chimica biologica, presso la sede del sindacato universitario) è aperto il lunedì, il mercoledì ed il venerdì dalle 15 alle 17. Associazione Signornò (presso la Casa dei diritti sociali, Via Montebello 22, tel. 4740981) il mercoledì ed il venerdì dalle 17.30 alle 20, il martedì ed il sabato dalle 10 alle 13. Ufficio obiettori della Caritas (Piazza S. Giovanni in Laterano 9, tel. 6986368) tutte le mattine dalle 9 alle 13. Arci (Via F. Carrara 24, tel. 3610858) dal lunedì al venerdì, ore 9.30-14. Kronos 1991 (Via Carlo Alberto 39, tel. 733626) ogni venerdì pomeriggio dalle 17 runione per obiettori ed aspiranti

## A Milano il record delle domande: 1410 su 13746. Il boom delle richieste. Nel Lazio da 216 a 496

Tutti i numeri sull'obiezione di coscienza. La stragrande maggioranza delle domande vengono presentate nel Nord Italia, con il distretto di Milano in testa alla lista (1410 richieste nell'89, su un totale di 13.746). Nel Lazio, dopo un calo tra l'87 e l'88, nel corso dell'89 le domande sono quasi raddoppiate: da 216 a 496. Di queste, 398 solo a Roma, dove l'incremento è stato di oltre 200 unità.

Nel 1989 le domande di obiezione di coscienza presentate sono state 13.746, con un incremento di oltre il 141% rispetto all'anno precedente (circa 5.700 domande nell'88). La presenza degli obiettori è sicuramente più accentratata nel nord Italia - anzi, nel nord ovest - che nel resto della penisola: il distretto di Milano è quello che riceve il maggior numero di domande (1410, seguono poi Torino, Brescia, Monza. Tra le regioni che sono invece meno sensibili al fenomeno dell'obiezione spiccano la Basilicata, il Molise, la Sardegna. Dopo gli "anni bui" del ministero Spadolini (tra

l'82 e l'86), in cui le domande respinte superavano del 10% quelle accolte, la situazione è andata migliorando: lo scorso anno, 6.019 richieste sono state accolte, mentre solo 112 sono state quelle respinte (appena l'1,9%). Nel Lazio, l'andamento delle domande ha subito un calo sensibile tra il 1987 ed il 1988, con un meno 14%: 208 domande nell'86, 257 nel 87, 216 un anno più tardi. Poi, nel 1989 il raddoppio con 496 domande (Rieti esclusa, per cui mancano i dati). In particolare, a Frosinone si passa dalle 13 domande dell'87 alle 33 dell'89, a Latina da 12 a 36, a Viterbo da

8 a 29, mentre a Roma (che da sola raccoglie 398 domande) tra l'88 e l'89 l'incremento è stato di oltre 200 unità. Gli enti convenzionati nel Lazio sono circa 160 - di cui circa 120 solo a Roma - con una capacità totale di accoglienza per 1300 obiettori. Un centinaio di enti assicurano vitto e alloggio, per circa 900 posti. All'inizio dell'89 erano in servizio 556 ragazzi, di cui 510 nella capitale. Le aree di impiego, che va sempre più diffondendosi, è quella fiscale. Questa particolare forma di "disobbedienza civile" (il primo caso italiano risale al 1971) consiste nel detrarre dalle imposte dovute al fisco il 5,5%, che corrisponde alla quota attualmente destinata alla difesa nel bilancio dello stato italiano. La somma detratta dalle tasse non rimane però in tasca all'obiettore - che non è quindi un evasore fiscale - ma viene destinata a progetti di pace e iniziative di cooperazione in-

temazionale. Di solito, i progetti riguardano in particolare la cosiddetta difesa popolare nonviolenta, uno studio sulle alternative alla difesa armata. Gran parte dei proventi dell'obiezione fiscale viene destinata anche a iniziative, in favore dello sviluppo dei paesi del terzo mondo. La campagna per l'obiezione fiscale - sostenuta da un composito cartello di associazioni laiche e cattoliche, dal Movimento Internazionale di Riconciliazione a Pax Christi - ha conosciuto nel corso degli anni 80 un vero boom: dall'83 a oggi il numero degli obiettori è decuplicato fino ad arrivare a

quota 4.486, per una somma "obiettata" di circa 250 milioni di lire. E i primi, significativi riconoscimenti non mancano nell'88 e nell'89: il presidente della Repubblica Francesco Cossiga, contrariamente ai suoi predecessori, ha accettato i fondi raccolti dagli obiettori e ha girato poi l'assegno al ministro delle Finanze, perché la somma fosse impegnata in un progetto di pace. Infine, è stata recentemente presentata in Parlamento una proposta di legge della Sinistra indipendente. Mira alla regolamentazione fiscale dell'obiezione di coscienza e all'istituzione di un nuovo ministero per la difesa "non armata", sul modello delle "brigade di pace" dell'Onu. Chi è interessato all'obiezione fiscale o ne vuole sapere di più, può rivolgersi al MIR di Roma (Via Card. Luaidi 6b/19, tel. 630434), o al Centro di Ricerca per la Pace di Viterbo (Via della Quiete 4, tel. 2239909).